

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, PUBBLICITÀ Roma, Via A. Depretis, 45-A - Telef. 481.593-40.702

Gli articoli ripubblicano esclusivamente il pensiero degli autori e parlano ad essi e la responsabilità del loro scritto. I manoscritti, le fotografie, i disegni anche se non pubblicati non si restituiscono. È vietata la riproduzione o traduzione anche parziale di articoli, senza citarne la fonte.

Esce il Giovedì

Abbonamenti

Sottoscrizione annuale lire 2.000 - Ordinarie: 900 annuo; lire 500 semestrale; lire 300 trimestrale - Un numero separato lire 20; arretrato lire 40 - Abb. annuo per l'Estero: lire 1.500 - Conto corrente postale n. 1/11920

Pubblicità

Per ogni mm. di altezza larghezza di colonna, lire 100 - Avvisi di convocazione e bilanci degli organismi cooperativi, lire 600 per le prime 25 righe, lire 30 per ogni riga in più - Conto corrente postale n. 1/11920

Spediz. in abb. post. (Gruppo II)

Intervista con l'on. Jacini

Emigrazione di cooperative di lavoro in Argentina

È noto come gli accordi per l'emigrazione conclusi dalla prima Delegazione Argentina recatisi in Italia non abbiano avuto piena attuazione. Di recente una Delegazione Italiana presieduta dall'on. Stefano Jacini si è recata in Argentina per stipulare un nuovo accordo, concluso in questi giorni. Per poter dare gli opportuni ragguagli in merito alle cooperative che chiedono informazioni, abbiamo pregato l'on. Jacini di risponderci a qualche domanda.

L'intervistato ci ha fatto presente come gli accordi conclusi in Argentina e due categorie di emigratori: quella individuale e quella di complessi organismi di lavoro, fra i quali sono comprese le cooperative. Non esiste una quota fissa che limita la possibilità di trasferimento; unica limitazione è data dalla possibilità di assorbimento e dal naviglio a disposizione. È questo un grave problema che limiterà non poco le nostre possibilità di emigrazione.

Dopo tali premesse abbiamo rivolto all'on. Jacini le seguenti specifiche domande:

«Quanto alla cooperazione che non può sussistere a organismi: questa esiste, agricola o artigianale?»

«Le maggiori possibilità di assorbimento e di facilitazioni in Argentina sono per la cooperazione edile, per quella agricola la cosa è ancora prematura perché non sono ultimati i piani di bonifica o di disassottimento.»

«Esiste un forte movimento cooperativo in Argentina?»

«La cooperazione in Argentina è grandemente sviluppata, e si estende a tutti i rami della vita economica e la possibilità di ulteriori sviluppi.»

«È possibile prendere accordi con l'organizzazione nazionale cooperativista argentina per la creazione nel vostro paese di un ufficio che studi ed elabori con la nostra Confederazione i piani e i problemi dell'emigrazione delle cooperative e che si quadri ed assista al loro arrivo?»

«Ritengo ciò possibilissimo. Trovare a questo riguardo larga comprensione. Bisognerebbe però che si riprenda, nei gli accordi da voi al vostro tempo, un punto della delegazione argentina e che si sviluppino i contatti con la organizzazione cooperativista argentina, mentre in un secondo tempo sarà opportuno che una persona si rechi sul posto.»

«Le cooperative di lavoro che emigrassero potrebbero avere l'attrezzatura dal Governo Argentino scontando il costo con trattamento, potremmo del 2% sugli stadi di ammortamento dei lavori?»

«Dipende dalla loro importanza che il Governo Argentino ammetterà al lavoro da eseguirsi.»

«Se un determinato lavoro interessante al Governo Argentino sarà affidato ad una cooperativa, questa potrà avere tutte le agevolazioni.»

«A questo punto l'on. Jacini ci legge l'art. 15 del nuovo accordo con la Argentina, il quale favorisce l'entrata nel Paese di cooperative e di nuclei e di complessi organismi di lavoro, composti di lavoratori manuali o intellettuali, e provvisti o meno degli attrezzi e macchine di cui necessitano.»

«Il Governo Argentino si informa periodicamente al Governo italiano circa le prospettive di lavoro per le cooperative e per i nuclei e per gli organismi di lavoro, e gli invia i risultati di questi studi, segnalando anche in ciascun caso l'organismo che avrà competenza nell'operazione, nonché le agevolazioni che accorderà ai complessi predetti che si trasferiscono in Argentina, in conformità alla sua richiesta.»

«Il Governo Argentino è favorevole a studiare e a consentire la migliore utilizzazione delle attività specifiche di ogni complesso organismo di lavoro o cooperativo con la collaborazione, se così lo desidera, di specialisti italiani competenti.»

«Come potrà essere risolto

I cooperatori e le elezioni

Pochi mesi ci separano dalle elezioni per il Senato, il Parlamento, le amministrazioni Regionali ed anche, per molte città, le Comunali: siamo, ormai, in periodo elettorale, il quale, in questa ora storica del nostro Paese, assume una importanza che mai ebbe nel passato.

La nuova Legge Costituzionale potrà creare veramente un'epoca di vita nuova alla nostra Italia, se lo sarà delle prossime elezioni, usciranno uomini degni e capaci di interpretarla e di applicarla per il miglior divenire del popolo italiano, che vuol essere degno proiettore della sua millenaria civiltà.

La nuova Carta Costituzionale riconosce l'importanza della Cooperazione e ne fissa i principi fondamentali, dai quali la Cooperazione dovrà assicurare la ricostruzione della Nazione.

È venuta, anche per noi cooperatori, l'ora in cui ciascuno deve assumere la sua parte di responsabilità per le sorti del Paese, in una visione ampia del nostro movimento sociale: è venuto il momento in cui noi dobbiamo chiedere che, nei nuovi organi di governo, centrali e periferici, la cooperazione sia degnamente ed adeguatamente rappresentata.

Nel Senato, nel Parlamento, nelle Regioni e nei Comuni, noi dovremmo eleggere i rappresentanti cooperativi veri cooperatori, e non i falsi, e non i politici che vogliono la Cooperazione italiana, che è oggi, anche da noi, una grande forza operante che affratella, che fonde cristianamente le diverse categorie per un superamento della lotta di classe, che suscita la solidarietà e la fraternità economica, che, soprattutto, vuole ricostruire la società moralmente, spiritualmente, socialmente, professionalmente.

Tutti i problemi fondamentali e vitali della Cooperazione, in tutte le sue diverse branche, dovranno essere imposti nei nuovi organi di governo, in tutto il loro valore e i rischi sempre vitalmente, se si vorrà veramente ed in forma concreta creare in Italia una vasta e feconda organizzazione che, sul piano nazionale come su quello internazionale, risponda in questo grave e difficile periodo che attraversa l'economia, alle indissolubili esigenze di vita e di pace del Paese.

La riforma agraria, l'artigianato, l'emancipazione del lavoratore, la distribuzione e lo scambio dei beni economici, la disoccupazione, l'emigrazione, la riqualificazione dei lavoratori, l'aumento della produzione, la riduzione dei costi, il problema della casa, ecc. sono tutti compiti che la vera e propria Cooperazione deve affrontare ed risolvere, perché essa costituisce una attività sociale sulla quale gravano le maggiori responsabilità per la libertà dell'individuo e la giustizia sociale.

Però, noi cooperatori, mentre decisamente pretendiamo d'essere adeguatamente

Convenienza economica di impianti cooperativi per la produzione di fertilizzanti

Rimando alle rassegne, squisitamente tecniche lo studio approfondito del problema economico. Innanzitutto di un qualche impianto industriale; in queste brevi note, desidero soltanto dimostrare come i costi di produzione di un impianto funzionante sotto forma cooperativa siano inferiori a quelli di impianti analoghi, dipendenti da complessi industriali privati.

Al riguardo al caso particolare di un impianto per la produzione di fertilizzanti azotati, funzionante a ciclo chiuso, cioè che destina la totalità della sua produzione ad alimentare un certo numero di cooperative agricole.

È ovvio che un impianto funzionante in queste condizioni non avrebbe bisogno di ufficio vendite, di ufficio propaganda, di rappresentanza ecc. tutte voci che andrebbero a gravare quella delle spese generali e quindi dei costi di produzione.

Non parlo poi dei grandi complessi industriali tipo Montecatini, nei quali oltre alle predette spese vi sono quelle notevoli di direzioni centrali e generali, di filiali sparse nelle grandi città che aumentano ancor più le spese generali a tutto danno dei costi dei prodotti.

Questa delle spese generali ingenti è la ragione principale per la quale la grande industria tende a monopolizzare i costi dei prodotti soffocando le iniziative private con tutti i mezzi a loro disposizione, perché non potrebbero sostenere i prezzi che si possono ottenere con una produzione controllata economicamente senza sperperi inutili.

Ho affermato altra volta con dati statistici che il fabbisogno italiano dei fertilizzanti per l'agricoltura non è coperto dalle produzioni attuali, né dalla potenzialità degli impianti esistenti ed in progetto; occorre costrui-

Centro Meridionale, dove un tale genere di industria è pressoché assente; i grandi impianti di ammoniaca sintetica e fertilizzanti azotati sono nella quasi totalità al Nord, escluso quella della Soc. Terni di Terni e di Crotona della Montecatini.

Si ravvisa quindi la necessità di costruire almeno altri tre impianti che per ragioni di opportunità tecnica dovrebbero sorgere: uno in Puglia, uno in Sicilia ed uno nei territori di Reggio, il quale ultimo ammonterebbe la campagna romana e potrebbe avere utili sbocchi del suo prodotto in Sardegna.

Per la zona campana e napoletana, esiste la Meridionale Azoto che in concorrenza con l'Ilva ha realizzato un impianto a Napoli.

Un'adeguata organizzazione cooperativistica può, in questa opera di industrializzazione, inserirsi in un modo certamente più efficace di quanto forse oggi non lo possano fare le varie industrie private ed i grandi complessi industriali i quali si trovano in particolare difficoltà di affrontare le nuove iniziative e nuove costruzioni, dovendo sistemare i propri impianti distrutti o danneggiati dalla guerra.

Il costo attuale di un impianto di ammoniaca sintetica e fertilizzanti azotati di media potenzialità, cioè a venti una colonna, di sintesi di 40 Tonn. di produzione nelle 24 ore, importa, indubbiamente, la spesa di una cifra certamente notevole, ma che potrebbe essere coperta con il contributo sotto forma cooperativa

da tutto un gruppo di Cooperative agricole esistenti in tutta una regione.

Per es. in Sicilia, dove il movimento delle cooperative agricole è assai ingente si potrebbe realizzare un impianto del genere a Palermo dove particolari condizioni per l'arrivo del combustibile per la presenza del porto, renderebbero una tale opera più agevole e conveniente.

Al finanziamento oltre che le singole Cooperative agricole, si potrebbero far partecipare anche singoli cooperatori con quote azionarie proporzionali all'entità dell'opera. Sotto questo aspetto i costi di produzione con una organizzazione tecnica appropriata e priva di concetti speculativi, non possono essere che inferiori a quelli di quelli monopolistici fissati di impero da enti interessati.

Impianti analoghi potrebbero sorgere quindi in tutte quelle regioni dove le Cooperative agricole sono numerose e danno la possibilità di assorbire tutta la produzione e nel contempo possono finanziare insieme una tale costruzione.

Il progetto e la costruzione di un tale impianto richiede l'opera di tecnici specializzati ed io ritengo che la organizzazione cooperativa può avere i mezzi tecnici idonei a sua disposizione per la realizzazione di tali opere.

Una tale realizzazione sarebbe l'inizio di una nuova attività cooperativa in un settore così importante per l'economia del Paese.

A. CARUSO

re altri impianti per eliminare dalle voci importazioni dall'estero i concetti chimici che per diverse centinaia di milioni all'anno per non dire di miliardi di lire gravano sull'economia italiana.

Questa necessità di costruire nuovi impianti si manifesta maggiormente nell'Italia

di tutti un gruppo di Cooperative agricole esistenti in tutta una regione.

Per es. in Sicilia, dove il movimento delle cooperative agricole è assai ingente si potrebbe realizzare un impianto del genere a Palermo dove particolari condizioni per l'arrivo del combustibile per la presenza del porto, renderebbero una tale opera più agevole e conveniente.

Al finanziamento oltre che le singole Cooperative agricole, si potrebbero far partecipare anche singoli cooperatori con quote azionarie proporzionali all'entità dell'opera. Sotto questo aspetto i costi di produzione con una organizzazione tecnica appropriata e priva di concetti speculativi, non possono essere che inferiori a quelli di quelli monopolistici fissati di impero da enti interessati.

Impianti analoghi potrebbero sorgere quindi in tutte quelle regioni dove le Cooperative agricole sono numerose e danno la possibilità di assorbire tutta la produzione e nel contempo possono finanziare insieme una tale costruzione.

Il progetto e la costruzione di un tale impianto richiede l'opera di tecnici specializzati ed io ritengo che la organizzazione cooperativa può avere i mezzi tecnici idonei a sua disposizione per la realizzazione di tali opere.

Una tale realizzazione sarebbe l'inizio di una nuova attività cooperativa in un settore così importante per l'economia del Paese.

A. CARUSO

Carattere anticooperativo dell'imposta generale sull'Entrata

L'applicazione dell'imposta generale sull'entrata alle imprese cooperative ma particolarmente a quelle di consumo è più che mai di attualità.

Questa imposta — la dichiara costituzionalmente e — è qualificata ad essa attribuita — è generale, colpisce cioè tutte le entrate in denaro o con mezzi di pagamento costituiti del denaro, da chiunque conseguite in corrispondenza di prestazioni di beni o di prestazioni di servizi, fatta eccezione di quelle tassativamente stabilite dalla legge. È superfluo rilevare la sua enorme incidenza sul conto dei beni e dei servizi, tenuto conto delle condizioni vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato. Ed è proprio in questo che si sostanzia il carattere anticooperativo dell'imposta generale sull'entrata.

Il fatto che la cooperativa riceve per i propri associati in proporzione al capitale da ciascuno di essi conferito, ma bensì quello di interporre tra il produttore ed i cooperatori consumatori, al fine di dare ad essi la possibilità di tenere fuori le condizioni più sfavorevoli di quelle che otterrebbero dal mercato. Ed è proprio in questo che si sostanzia il carattere anticooperativo dell'imposta generale sull'entrata.

Il fatto che la cooperativa riceve per i propri associati in proporzione al capitale da ciascuno di essi conferito, ma bensì quello di interporre tra il produttore ed i cooperatori consumatori, al fine di dare ad essi la possibilità di tenere fuori le condizioni più sfavorevoli di quelle che otterrebbero dal mercato. Ed è proprio in questo che si sostanzia il carattere anticooperativo dell'imposta generale sull'entrata.

Il fatto che la cooperativa riceve per i propri associati in proporzione al capitale da ciascuno di essi conferito, ma bensì quello di interporre tra il produttore ed i cooperatori consumatori, al fine di dare ad essi la possibilità di tenere fuori le condizioni più sfavorevoli di quelle che otterrebbero dal mercato. Ed è proprio in questo che si sostanzia il carattere anticooperativo dell'imposta generale sull'entrata.

benefici dell'imposta stessa. Ed è appunto in considerazione di tutto ciò che la legge fa obbligo alla cooperazione di pagare una parte specifica dei residui annuali alla riserva legale (il 20% almeno, che sale al 90% nel caso rurale ed artigianale) qualunque sia l'ammontare della riserva stessa rispetto al capitale sociale.

In definitiva la realizzazione di residui attivi nel corso della gestione sociale, non altera la funzione sociale ed economica della cooperativa, questa agisce come un vero e proprio commissario, e come tale dovrebbe essere considerata dalla legge tributaria al fine dell'applicazione dell'imposta generale sull'entrata.

Si noti che in base al codice civile, il commissario non è più tenuto a ricevere abilitate le merci che tiene in deposito dai vari committenti, sicché, per il disposto dell'art. 23 del citato regolamento, non è soggetto al pagamento, non dei singoli articoli, ma dei residui di tutti i Paesi e della stessa funzione della cooperazione, tutto ciò che resta in cooperativa conobbe agli estranei lo stesso trattamento accordato ai soci.

Dei resto, come avremo occasione di dimostrare in un'ulteriore esposizione più dettagliata della stessa argomento, sarà facile attribuire a tutti i clienti, per usare un termine di cui si è abusato, un rapporto di natura cooperativa, e della cooperazione di consumo in genere di qualche Paese.

Per altro, senza ricorrere a particolari accorgimenti per contro tale risultato, è pacifico che in senso lato sono cooperatori non solo e non tanto i soci, quanto coloro che rientrano in quella categoria che riteniamo la propria necessità familiare.

Ma anche se si volessero considerare i committenti gli unici, stabilito in linea di principio che la cooperativa agisce in funzione di un impianto economico, parte, per questa i lavori, li trasformi, li vendi.

2) che il Ministero delle Finanze ha riconosciuto che non

considerare la funzione economica delle cooperative di consumo, i passaggi di merci, che hanno luogo per il tramite di esse, si compie per analogia rispetto alle fra quelli che si verificano tramite intermediari ed il 20% almeno, che sale al 90% nel caso rurale ed artigianale) qualunque sia l'ammontare della riserva stessa rispetto al capitale sociale.

In definitiva la realizzazione di residui attivi nel corso della gestione sociale, non altera la funzione sociale ed economica della cooperativa, questa agisce come un vero e proprio commissario, e come tale dovrebbe essere considerata dalla legge tributaria al fine dell'applicazione dell'imposta generale sull'entrata.

Si noti che in base al codice civile, il commissario non è più tenuto a ricevere abilitate le merci che tiene in deposito dai vari committenti, sicché, per il disposto dell'art. 23 del citato regolamento, non è soggetto al pagamento, non dei singoli articoli, ma dei residui di tutti i Paesi e della stessa funzione della cooperazione, tutto ciò che resta in cooperativa conobbe agli estranei lo stesso trattamento accordato ai soci.

Dei resto, come avremo occasione di dimostrare in un'ulteriore esposizione più dettagliata della stessa argomento, sarà facile attribuire a tutti i clienti, per usare un termine di cui si è abusato, un rapporto di natura cooperativa, e della cooperazione di consumo in genere di qualche Paese.

Per altro, senza ricorrere a particolari accorgimenti per contro tale risultato, è pacifico che in senso lato sono cooperatori non solo e non tanto i soci, quanto coloro che rientrano in quella categoria che riteniamo la propria necessità familiare.

Ma anche se si volessero considerare i committenti gli unici, stabilito in linea di principio che la cooperativa agisce in funzione di un impianto economico, parte, per questa i lavori, li trasformi, li vendi.

2) che il Ministero delle Finanze ha riconosciuto che non

La legge prevede due categorie di atti economici che, al fine dell'applicazione dell'imposta, non costituiscono entrata e perciò sono esenti dal tributo.

1) atti obbligatoriamente connessi con l'esercizio delle attività di natura pubblica (elementi del 3° comma, dell'art. 1 della legge fondamentale);

2) i passaggi di merci per il tramite di intermediari o di intermediari del regolamento 26 gennaio 1940, n. 10.

Gli atti economici messi in essere dalle cooperative non possono essere considerati atti di natura pubblica, perché l'esecuzione per questi procede dalla persona o dall'ente che li compie. Ma a ben

Idee da chiarire sulla cooperazione di consumo

Una certa confusione di idee è sorta in merito ai compiti delle Cooperative di Consumo e dei Consorzi di Approvvigionamenti.

Soci che possono dirsi soci profittatori del momento, iscritti alla cooperativa con l'intento di usufruire di qualche assegnazione, pronti a criticare se le loro controparti di quota non hanno reso per lo meno qualche migliaio di lire di utile e che poi si ritirano, passato

Il momento, quando non sarebbe sorta in merito ai compiti delle Cooperative di Consumo e dei Consorzi di Approvvigionamenti.

Soci che possono dirsi soci profittatori del momento, iscritti alla cooperativa con l'intento di usufruire di qualche assegnazione, pronti a criticare se le loro controparti di quota non hanno reso per lo meno qualche migliaio di lire di utile e che poi si ritirano, passato

per chiarire bene la posizione delle cooperative di consumo nei confronti di coloro che presso di esse fanno i propri acquisti, non è superfluo precisare che i cooperatori devono considerarsi soltanto i soci ma anche tutti coloro che nell'ambiente in cui una cooperativa opera, beneficiano dell'azione cameraticcia della medesima.

L'idea che sia in contrasto col fine ministeriale dell'imposta cooperativa, il fatto che questa o per altro non sono soci, è superflua della pratica seguita in tutti i Paesi e della stessa funzione della cooperazione, tutto ciò che resta in cooperativa conobbe agli estranei lo stesso trattamento accordato ai soci.

Dei resto, come avremo occasione di dimostrare in un'ulteriore esposizione più dettagliata della stessa argomento, sarà facile attribuire a tutti i clienti, per usare un termine di cui si è abusato, un rapporto di natura cooperativa, e della cooperazione di consumo in genere di qualche Paese.

Per altro, senza ricorrere a particolari accorgimenti per contro tale risultato, è pacifico che in senso lato sono cooperatori non solo e non tanto i soci, quanto coloro che rientrano in quella categoria che riteniamo la propria necessità familiare.

Ma anche se si volessero considerare i committenti gli unici, stabilito in linea di principio che la cooperativa agisce in funzione di un impianto economico, parte, per questa i lavori, li trasformi, li vendi.

2) che il Ministero delle Finanze ha riconosciuto che non

per chiarire bene la posizione delle cooperative di consumo nei confronti di coloro che presso di esse fanno i propri acquisti, non è superfluo precisare che i cooperatori devono considerarsi soltanto i soci ma anche tutti coloro che nell'ambiente in cui una cooperativa opera, beneficiano dell'azione cameraticcia della medesima.

L'idea che sia in contrasto col fine ministeriale dell'imposta cooperativa, il fatto che questa o per altro non sono soci, è superflua della pratica seguita in tutti i Paesi e della stessa funzione della cooperazione, tutto ciò che resta in cooperativa conobbe agli estranei lo stesso trattamento accordato ai soci.

Dei resto, come avremo occasione di dimostrare in un'ulteriore esposizione più dettagliata della stessa argomento, sarà facile attribuire a tutti i clienti, per usare un termine di cui si è abusato, un rapporto di natura cooperativa, e della cooperazione di consumo in genere di qualche Paese.

Per altro, senza ricorrere a particolari accorgimenti per contro tale risultato, è pacifico che in senso lato sono cooperatori non solo e non tanto i soci, quanto coloro che rientrano in quella categoria che riteniamo la propria necessità familiare.

Ma anche se si volessero considerare i committenti gli unici, stabilito in linea di principio che la cooperativa agisce in funzione di un impianto economico, parte, per questa i lavori, li trasformi, li vendi.

2) che il Ministero delle Finanze ha riconosciuto che non

Il problema del credito alle cooperative?

Potrebbe per esempio il Governo Argentino creare una sezione del credito alle cooperative presso qualche banca, stanziando un fondo e stanbiando nel contempo una forma vincolante ma progressiva di restituzione? Indubbiamente potranno essere fatte agevolazioni di varia natura; dipende sempre dall'importanza annessa al lavoro da eseguirsi. Per esempio per la costruzione di case, lo Stato concorre fino al 90% e mette a disposizione i fondi ecc. correnti anche sotto forma di anticipi.

Vi è tutto un sistema di credito per l'attuazione del piano Peron; bisogna vedere fino a che punto se ne potrà approfittare. Per la definizione di simili accordi occorre che una persona si tenni sul posto.

Si potrà sapere, prima di partire, quali lavori le cooperative possano intraprendere, e sotto quali condizioni, e quali crediti che dovrebbero essere concessi?

Non possono partire prima di sapere i lavori che andranno ad eseguire. Una volta chiamati, il lavoro è assicurato.

Per il desiderio di dare ai cooperatori i più ampi ragguagli possibili ci siamo sottomuniti ancora un poco con i nostri ribadendo la domanda già posta in tema di attrezzatura e ne abbiamo avuto la seguente risposta:

«I complessi organici, su chiamati, per esempio, ad eseguire lavori governativi, possono aver pagato anche l'intero viaggio e un contributo per il trasporto delle attrezzature che non conviene acquistare sul luogo per, che costano moltissimo. E' da tener presente inoltre che il Governo Italiano non consente il trasporto di attrezzature e macchine nuove, mentre permette di trasportare quelle usate.

Le predisposizioni del Governo e del popolo Argentino sono ottime nei nostri riguardi, e non è da temere che non vi saranno mutamenti. E', da tener presente invece che vi è una maggiore facilità di modificazione di programmi.

L'on. Jacini conclude riconfermando che il problema dell'emigrazione delle cooperative è così importante e presenta tali necessità tecniche da rendere necessario accordi particolari tra gli organi dei due Paesi.

Caratteristiche anticoooperative dell'I. G. E.

(Continua, pag. 1) bero, allo stato della legislazione vigente, in attesa di una promulgazione e non ancora attuata revisione della legge, sono le cooperative di consumo dal pagamento dell'I.C.E.:

«... sulle merci distribuite almeno a propri soci, qualora, allo stato della vigente legislazione, non si voglia estendere l'esecuzione alle cooperative di consumo. In questo caso, per empierificare gli accertamenti si potrebbe ripresentare per le cooperative di consumo il sistema di determinare la imposta in base all'impieghi di M. R. Oppure più semplicemente si potrebbero applicare alle cooperative i criteri di immissione

«... stabilite dalla legge in vigore per meno o spazi minori, orientati o di fabbrica.

«b) La soluzione della quale si è fatto cenno al capitolo precedente, la cooperazione di consumo merita un riconoscimento delle agevolazioni che essa ha già acquistate per l'azione di cui è animata che essa esercita sul resto della vita, attraverso una revisione di tutta la legislazione tributaria ed in modo particolare del sistema di imposta relativa in imposta generale sull'entrata.

«Le preoccupazioni della Finanza, che del trattamento di favore a cui viene sottoposta la cooperazione di consumo potessero trarre beneficio imprese capitalistiche annunciate e camuffate sotto la veste cooperativa devono ormai essere ritenute obsolete. In questo settore della cooperazione il pseudo cooperativo non sono più neppure concepibili, non solo per effetto della già citata revisione obbligatoria, ma anche e soprattutto perché dovendo essere costituiti con non meno di 20 persone imputabile per una impresa capitalistica di partecipazione assumere la forma cooperativa.

QUERENTORIO ECONOMICO

Provvedimenti a favore delle opere di bonifica e di miglioramento agrario

Il problema concernente una maggiore assistenza finanziaria a favore delle opere di bonifica e di miglioramento agrario, e conseguentemente quella di un aumento dei fondi da cui attingere i mutui, può considerarsi se non definito, per lo meno avviato verso una soddisfacente soluzione.

Infatti, il Ministro dell'Agricoltura, convinto delle difficoltà che nell'attuale momento una siffatta operazione può incontrare nei riguardi dei valori e dell'opportunità di incoraggiare il risparmio privato verso determinate forme di investimento, ha deciso di intervenire in favore di tale iniziativa.

Per questo ha emanato un decreto che, in base alle disposizioni legislative vigenti, si accoppiano all'emissione di titoli, in aggiunta alle agevolazioni che già erano più facili il loro assorbimento.

Sempre per ciò che concerne il credito agrario di miglioramento e di concessione mutui, per la via sfiorando fondiaria e per quanto alto può occorrere alle imprese rurali, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha deciso di non trascurare di tener conto dell'alto grado d'interesse cui oggi vanno incontro gli agricoltori che intendono acquistare e che deve essere fatto qualche cosa, anche con un suo sacrificio, per mitigarne l'asprezza, nel duplice intento di non rallentare l'azione di ripresa economica dell'agricoltura e di creare le condizioni adatte perché tutti i lavori che possano portare ad un maggiore impiego di mano d'opera vengano eseguiti.

Pertanto esso propone che lo Stato intervenga con un suo contributo, che dovrebbe essere del 2,50 per cento sul pagamento degli interessi e del 5 per cento sui mutui.

Per far fronte a questi nuovi oneri, si chiede che il Ministero dello Stato stanzii in bilancio, almeno per la durata di un biennio, un miliardo per ciascuno dei due esercizi.

Qualora, come si ritiene, la ristretta fosse accolta, lo Stato potrebbe facilitare la concessione di mutui per l'importo di 40 miliardi all'anno e di 80 miliardi per l'intero biennio.

Nell'occasione il Ministero della Agricoltura insiste perché venga del pari aumentato, attraverso un'integrazione degli stanziamenti già di diritto, l'importo di un miliardo che lo Stato ha nei fondi di dotazione dei principali istituti di credito agrario.

Riduzione delle cauzioni per l'assicurazione grandine e bestiame

E' prossima l'emanazione di un decreto legislativo concernente la riduzione dell'importo dei premi da versare a titolo di cauzione per l'assicurazione grandine e bestiame da macello.

In proposito è da ricordare che le vigenti disposizioni, le quali determinano la formazione delle cauzioni private, stabiliscono l'obbligo da parte delle imprese che esercitano l'assicurazione contro i danni, di costituire e vincolare a favore della compagnia assicuratrice una cauzione, che deve essere ragguardevole, a fine di ogni esercizio, al 35 per cento dei premi lordi ad esigere.

Tale misura è ridotta al 15 per cento nel solo caso dei rischi di breve durata, e cioè dei rischi che, per la durata di un intervallo di tempo inferiore ai sei mesi ad eccezione di quelli relativi ai rami grandine e bestiame, che le vigenti disposizioni, a norma di legge, stabiliscono che la cauzione deve essere stabilito per i rischi di breve durata.

«... stabilite dalla legge in vigore per meno o spazi minori, orientati o di fabbrica.

QUERENTORIO ECONOMICO

Provvedimenti a favore delle opere di bonifica e di miglioramento agrario

Il problema concernente una maggiore assistenza finanziaria a favore delle opere di bonifica e di miglioramento agrario, e conseguentemente quella di un aumento dei fondi da cui attingere i mutui, può considerarsi se non definito, per lo meno avviato verso una soddisfacente soluzione.

Infatti, il Ministro dell'Agricoltura, convinto delle difficoltà che nell'attuale momento una siffatta operazione può incontrare nei riguardi dei valori e dell'opportunità di incoraggiare il risparmio privato verso determinate forme di investimento, ha deciso di intervenire in favore di tale iniziativa.

Per questo ha emanato un decreto che, in base alle disposizioni legislative vigenti, si accoppiano all'emissione di titoli, in aggiunta alle agevolazioni che già erano più facili il loro assorbimento.

Sempre per ciò che concerne il credito agrario di miglioramento e di concessione mutui, per la via sfiorando fondiaria e per quanto alto può occorrere alle imprese rurali, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha deciso di non trascurare di tener conto dell'alto grado d'interesse cui oggi vanno incontro gli agricoltori che intendono acquistare e che deve essere fatto qualche cosa, anche con un suo sacrificio, per mitigarne l'asprezza, nel duplice intento di non rallentare l'azione di ripresa economica dell'agricoltura e di creare le condizioni adatte perché tutti i lavori che possano portare ad un maggiore impiego di mano d'opera vengano eseguiti.

Pertanto esso propone che lo Stato intervenga con un suo contributo, che dovrebbe essere del 2,50 per cento sul pagamento degli interessi e del 5 per cento sui mutui.

Per far fronte a questi nuovi oneri, si chiede che il Ministero dello Stato stanzii in bilancio, almeno per la durata di un biennio, un miliardo per ciascuno dei due esercizi.

Qualora, come si ritiene, la ristretta fosse accolta, lo Stato potrebbe facilitare la concessione di mutui per l'importo di 40 miliardi all'anno e di 80 miliardi per l'intero biennio.

Nell'occasione il Ministero della Agricoltura insiste perché venga del pari aumentato, attraverso un'integrazione degli stanziamenti già di diritto, l'importo di un miliardo che lo Stato ha nei fondi di dotazione dei principali istituti di credito agrario.

Riduzione delle cauzioni per l'assicurazione grandine e bestiame

E' prossima l'emanazione di un decreto legislativo concernente la riduzione dell'importo dei premi da versare a titolo di cauzione per l'assicurazione grandine e bestiame da macello.

In proposito è da ricordare che le vigenti disposizioni, le quali determinano la formazione delle cauzioni private, stabiliscono l'obbligo da parte delle imprese che esercitano l'assicurazione contro i danni, di costituire e vincolare a favore della compagnia assicuratrice una cauzione, che deve essere ragguardevole, a fine di ogni esercizio, al 35 per cento dei premi lordi ad esigere.

Tale misura è ridotta al 15 per cento nel solo caso dei rischi di breve durata, e cioè dei rischi che, per la durata di un intervallo di tempo inferiore ai sei mesi ad eccezione di quelli relativi ai rami grandine e bestiame, che le vigenti disposizioni, a norma di legge, stabiliscono che la cauzione deve essere stabilito per i rischi di breve durata.

«... stabilite dalla legge in vigore per meno o spazi minori, orientati o di fabbrica.

QUERENTORIO ECONOMICO

Provvedimenti a favore delle opere di bonifica e di miglioramento agrario

Il problema concernente una maggiore assistenza finanziaria a favore delle opere di bonifica e di miglioramento agrario, e conseguentemente quella di un aumento dei fondi da cui attingere i mutui, può considerarsi se non definito, per lo meno avviato verso una soddisfacente soluzione.

Infatti, il Ministro dell'Agricoltura, convinto delle difficoltà che nell'attuale momento una siffatta operazione può incontrare nei riguardi dei valori e dell'opportunità di incoraggiare il risparmio privato verso determinate forme di investimento, ha deciso di intervenire in favore di tale iniziativa.

Per questo ha emanato un decreto che, in base alle disposizioni legislative vigenti, si accoppiano all'emissione di titoli, in aggiunta alle agevolazioni che già erano più facili il loro assorbimento.

Sempre per ciò che concerne il credito agrario di miglioramento e di concessione mutui, per la via sfiorando fondiaria e per quanto alto può occorrere alle imprese rurali, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha deciso di non trascurare di tener conto dell'alto grado d'interesse cui oggi vanno incontro gli agricoltori che intendono acquistare e che deve essere fatto qualche cosa, anche con un suo sacrificio, per mitigarne l'asprezza, nel duplice intento di non rallentare l'azione di ripresa economica dell'agricoltura e di creare le condizioni adatte perché tutti i lavori che possano portare ad un maggiore impiego di mano d'opera vengano eseguiti.

Pertanto esso propone che lo Stato intervenga con un suo contributo, che dovrebbe essere del 2,50 per cento sul pagamento degli interessi e del 5 per cento sui mutui.

Per far fronte a questi nuovi oneri, si chiede che il Ministero dello Stato stanzii in bilancio, almeno per la durata di un biennio, un miliardo per ciascuno dei due esercizi.

Qualora, come si ritiene, la ristretta fosse accolta, lo Stato potrebbe facilitare la concessione di mutui per l'importo di 40 miliardi all'anno e di 80 miliardi per l'intero biennio.

Nell'occasione il Ministero della Agricoltura insiste perché venga del pari aumentato, attraverso un'integrazione degli stanziamenti già di diritto, l'importo di un miliardo che lo Stato ha nei fondi di dotazione dei principali istituti di credito agrario.

Riduzione delle cauzioni per l'assicurazione grandine e bestiame

E' prossima l'emanazione di un decreto legislativo concernente la riduzione dell'importo dei premi da versare a titolo di cauzione per l'assicurazione grandine e bestiame da macello.

In proposito è da ricordare che le vigenti disposizioni, le quali determinano la formazione delle cauzioni private, stabiliscono l'obbligo da parte delle imprese che esercitano l'assicurazione contro i danni, di costituire e vincolare a favore della compagnia assicuratrice una cauzione, che deve essere ragguardevole, a fine di ogni esercizio, al 35 per cento dei premi lordi ad esigere.

Tale misura è ridotta al 15 per cento nel solo caso dei rischi di breve durata, e cioè dei rischi che, per la durata di un intervallo di tempo inferiore ai sei mesi ad eccezione di quelli relativi ai rami grandine e bestiame, che le vigenti disposizioni, a norma di legge, stabiliscono che la cauzione deve essere stabilito per i rischi di breve durata.

«... stabilite dalla legge in vigore per meno o spazi minori, orientati o di fabbrica.

QUERENTORIO ECONOMICO

Provvedimenti a favore delle opere di bonifica e di miglioramento agrario

Il problema concernente una maggiore assistenza finanziaria a favore delle opere di bonifica e di miglioramento agrario, e conseguentemente quella di un aumento dei fondi da cui attingere i mutui, può considerarsi se non definito, per lo meno avviato verso una soddisfacente soluzione.

Infatti, il Ministro dell'Agricoltura, convinto delle difficoltà che nell'attuale momento una siffatta operazione può incontrare nei riguardi dei valori e dell'opportunità di incoraggiare il risparmio privato verso determinate forme di investimento, ha deciso di intervenire in favore di tale iniziativa.

Per questo ha emanato un decreto che, in base alle disposizioni legislative vigenti, si accoppiano all'emissione di titoli, in aggiunta alle agevolazioni che già erano più facili il loro assorbimento.

Sempre per ciò che concerne il credito agrario di miglioramento e di concessione mutui, per la via sfiorando fondiaria e per quanto alto può occorrere alle imprese rurali, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha deciso di non trascurare di tener conto dell'alto grado d'interesse cui oggi vanno incontro gli agricoltori che intendono acquistare e che deve essere fatto qualche cosa, anche con un suo sacrificio, per mitigarne l'asprezza, nel duplice intento di non rallentare l'azione di ripresa economica dell'agricoltura e di creare le condizioni adatte perché tutti i lavori che possano portare ad un maggiore impiego di mano d'opera vengano eseguiti.

Pertanto esso propone che lo Stato intervenga con un suo contributo, che dovrebbe essere del 2,50 per cento sul pagamento degli interessi e del 5 per cento sui mutui.

Per far fronte a questi nuovi oneri, si chiede che il Ministero dello Stato stanzii in bilancio, almeno per la durata di un biennio, un miliardo per ciascuno dei due esercizi.

Qualora, come si ritiene, la ristretta fosse accolta, lo Stato potrebbe facilitare la concessione di mutui per l'importo di 40 miliardi all'anno e di 80 miliardi per l'intero biennio.

Nell'occasione il Ministero della Agricoltura insiste perché venga del pari aumentato, attraverso un'integrazione degli stanziamenti già di diritto, l'importo di un miliardo che lo Stato ha nei fondi di dotazione dei principali istituti di credito agrario.

Riduzione delle cauzioni per l'assicurazione grandine e bestiame

E' prossima l'emanazione di un decreto legislativo concernente la riduzione dell'importo dei premi da versare a titolo di cauzione per l'assicurazione grandine e bestiame da macello.

In proposito è da ricordare che le vigenti disposizioni, le quali determinano la formazione delle cauzioni private, stabiliscono l'obbligo da parte delle imprese che esercitano l'assicurazione contro i danni, di costituire e vincolare a favore della compagnia assicuratrice una cauzione, che deve essere ragguardevole, a fine di ogni esercizio, al 35 per cento dei premi lordi ad esigere.

Tale misura è ridotta al 15 per cento nel solo caso dei rischi di breve durata, e cioè dei rischi che, per la durata di un intervallo di tempo inferiore ai sei mesi ad eccezione di quelli relativi ai rami grandine e bestiame, che le vigenti disposizioni, a norma di legge, stabiliscono che la cauzione deve essere stabilito per i rischi di breve durata.

«... stabilite dalla legge in vigore per meno o spazi minori, orientati o di fabbrica.

L'assemblea generale delle cooperative del viterbese

Ha avuto luogo oggi a Viterbo l'assemblea dei delegati del Consiglio Direttivo dell'Unione Provinciale della Confederazione Cooperativa Italiana.

Ha presieduto l'Assemblea il rappresentante della Confederazione Cooperativa Italiana Dott. Magrini. Dopo una sintetica e chiara relazione del Direttore Provinciale Rev. Don Giovanni D'Ascenzi, l'assemblea, ha espresso il suo plauso all'opera svolta dall'Unione, su questa sua prima fase di attività.

Prevedeva quindi la parola al Dott. Magrini il quale, rivolto ai presenti il saluto della Confederazione, ha illustrato l'attività conferenziale in materia di taluni fondamentali problemi generali e comuni a tutte le provincie, per indi illustrare la portata della nuova legge sulla cooperazione e degli sforzi compiuti con successo dalla Confederazione perché la revisione degli enti cooperativistici fosse affidata alle stesse Organizzazioni nazionali di rappresentanza.

Nella discussione circa i problemi urgenti delle cooperative il particolare rilievo ha avuto la questione dei finanziamenti alle stesse, questione, questa, che rappresenta purtroppo almeno per il momento uno dei problemi di più ardua soluzione.

A tale riguardo il Dott. Magrini ha fatto rilevare come il presente provvedimento sul credito alle cooperative, è stato possibile ottenere lo stanziamento per cento milioni che, per la vastità complessiva degli affari economici delle cooperative in campo nazionale, è non rappresenta purtroppo che una minima parte del fabbisogno creditizio.

Occorre pertanto risolvere con ingentimento e nel modo più adatto e possibile, tale problema ed una soluzione sembra oggi concreta per la creazione di Cassa Rurali ed Artigiane. Su questo argomento numerosi sono stati gli interventi.

Il cooperativismo nel mondo

Il potere industriale della K.F. è ormai tale che, senza dover essere avvertito, basti il nome a nunciare la semplice apertura per scendere immediatamente i prezzi dei prodotti.

«... stabilite dalla legge in vigore per meno o spazi minori, orientati o di fabbrica.

«... stabilite dalla legge in vigore per meno o spazi minori, orientati o di fabbrica.

«... stabilite dalla legge in vigore per meno o spazi minori, orientati o di fabbrica.

«... stabilite dalla legge in vigore per meno o spazi minori, orientati o di fabbrica.

«... stabilite dalla legge in vigore per meno o spazi minori, orientati o di fabbrica.

«... stabilite dalla legge in vigore per meno o spazi minori, orientati o di fabbrica.

BANCO DI NAPOLI Istituto di credito di pubblica diritto fondato nel 1858 Capitale e riserva. L. 1.092.500.000 LA BANCA PIU' ANTICA ESISTENTE NEL MONDO 407 FILIALI IN ITALIA Succursale in Buenos Aires (Rep. Argentina) Direzione Generale, 660 Diagonal Nro. 660 Uffici di Rappresentanza Per gli S. U. A. - 37, Wall Street - New York - S. N. Y. Per l'Inghilterra - 1, Hanover Square - London W. 1 Per la Svizzera - S. Peters Strasse, 9 - Zurigo Tutte le operazioni ed i servizi di banca alla miglior condizione

COOPERATIVA ITALICA A.R.S. - ROMA Avviso di convocazione E' convocata l'Assemblea dei soci nella sede del Prof. Francesco Spinosa - Corso Venezia, n. 21 - per il giorno 6 marzo 1948, in prima convocazione e per il giorno 13 marzo 1948, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Approvazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 1947; 3) Elezione delle cariche; 4) Varie.

COOPERATIVA POPOLARE DI CONSUMO - TEOLO (Padova) Avviso di convocazione I soci della Cooperativa Popolare di consumo di Teolo sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 6-3-1948 alle ore 9 presso la sede sociale per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Approvazione del bilancio al 31-12-1947; 4) Varie ed eventuali.

COOPERATIVA EDILE IL LAVORO - RIBERA (Agrigento) Avviso di convocazione I Soci della cooperativa Edile "Il Lavoro" da Ribera, sono convocati ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo nei locali della sede della Cooperativa "La Bonifera", il giorno 29 del mese

La Cooperativa Internazionale del Petrolio La Cooperativa Internazionale del petrolio, costituita a Zurigo nel 1916 ed iniziativa dell'Associazione Cooperativa di Kansas City, come 23 organizzazioni cooperative di discesa in ben 18 Paesi.

E. I. C. A. (Ente Italiano Cooperativo Approvvigionamenti) Coop. a responsabilità limitata Corso XXII Marzo 59 - MILANO - Tel 51728-53107-51737 Magazzino d'ingresso delle Cooperative di consumo d'Italia Magazzini e depositi a: Milano - Roma - Como - Conegliano - Veneto - Sondrio - Firenze - La Spezia - Vercelli - Cuneo - Udine - Roma - Genova - Bari